

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —
Le inserz. Ufficiali a cont. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.			

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

ATTI UFFICIALI

REGIA PREFETTURA DI PADOVA

Circolare ai signori Sindaci e Parrochi della Provincia:

Il R. Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, con dispaccio 20 agosto corrente N. 6837, allo scopo di semplificare le pratiche occorrenti per ottenere la dispensa dagli impedimenti matrimoniali, nello interesse stesso delle parti ricorrenti, ha creduto necessario di determinare quanto segue:

« I cittadini delle Provincie Venete e Mantovana, che intendono contrarre matrimonio, al quale osti alcuno degli impedimenti matrimoniali indicati nel R. Decreto 5 Marzo 1863, n. 1169 pubblicato in queste Province col posteriore 4 agosto 1866 n. 3127, cioè tra zio e nipote, tra prozio e pronipote, oppure tra affini collaterali in secondo grado di computazione civile, dovranno d'ora innanzi indirizzare al Ministero di Grazia e Giustizia per mezzo del Prefetto della Provincia, in cui essi hanno la residenza, la loro domanda diretta ad ottenere sia la dispensa civile dall'impedimento, che osta al loro matrimonio, sia il R. gradimento al fine di ricorrere alla Santa Sede per la dispensa canonica dall'impedimento medesimo.

« Tali domande dovranno venire corredate dagli atti di nascita dei ricorrenti, e di tutti quegli altri documenti, che meglio credessero poter giustificare i fatti, e le ragioni esposte per ottenere il desiderato intento. »

Padova, li 22 agosto 1867.

Il prefetto **Avv. Luigi Zini.**

N. 14161 Div. I.

LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Vista la legge 2 dicembre 1866 e regolamento 23 detto mese.

Viste le istruzioni 27 settemb. 1865 diramate dal Ministero dell'interno pegli esami da subirsi dagli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

In conformità dell'avviso inserito nel giornale della Provincia delli 7 maggio n. 108

Determinazioni.

Gli esami per gli aspiranti al posto di Segretario Comunale saranno aperti nei giorni 28, 29, 30, 31 del p. v. ottobre alle ore 10 antimerid.

Gli aspiranti dovranno negli indicati giorni presentarsi a questa Prefettura previo l'adempimento di quanto prescrive l'art. 4. della sovraccitata istruzione ministeriale.

Padova, 7 ottobre 1867.

IL PREFETTO

Avv. Luigi Zini.

La Francia e la Prussia

I periodici più accreditati ci dicono che l'Europa è minacciata da una guerra.

Nè vale ad acquietare l'insistenza di queste voci i discorsi pacifici di Amiens e di Lilla pronunciati da Napoleone, l'arbitro supremo delle sorti d'Europa, nè l'ultima Circolare di Moustier che ci recava il telegrafo.

La nuova primavera, scrivono, sarà spettatrice di una lotta da giganti.

La più focosa è la stampa francese, quella istessa che dopo la battaglia di Sadowa gelosa dei trionfi riportati dalla Prussia gridava indispettita avere la Francia perduto il suo primato militare, le frontiere poco salde, compromessa la sicurezza interna, umiliata la dignità nazionale, ingialliti gli allori delle ultime campagne. Quella istessa infine che nella pendenza del Lussemburgo vedeva pochi mesi fa la cagione di una inevitabile rottura tra la Francia e la Prussia, e che in oggi prima della questione dello Schleswig e poscia nella conferenza di Salisburgo accenna ai sintomi precursori delle ostilità.

Ma questa guerra si deve fare? Napoleone e Bismark la desiderano, la vogliono?

Non lo crediamo, perchè l'unica garanzia della prosperità dei loro Stati sta nella pace. Napoleone pressato dalle riforme interne a cui non deve rinunciare senza grave pericolo per sé e la sua dinastia, non può certamente abbandonare il paese alle dolorose conseguenze di una lotta tanto più tremenda, che vestirebbe i caratteri di una guerra di razze. Egli che desidera la vera grandezza della Francia, ricorderà che solamente le libere istituzioni possono formarla. Dopo i trionfi che la sua alta capacità guadagnò dal 1852 ad oggi nelle grandi questioni che agitarono l'Europa, è oramai tempo che il suo popolo provi i benefici di quelle sapienti idee, di quei vasti concetti di benessere e di liberi ordinamenti che si trovano incarnati e conseguenti dal principio delle nazionalità, da lui sì largamente sorretto e diffuso.

La Francia è più ammalata che contenta del genio di Napoleone, è più meravigliata del prestigio morale che da lungo tempo il suo capo esercita nei Gabinetti d'Europa che soddisfatta della sua attuale condizione. E guai il dì per Napoleone che i punti neri da lui or ora marcasi si ripercuotessero nella sua politica interna. La Francia è sibonda di libertà, e le lotte sanguinose sostenute in ogni tempo a nome di essa sono utili ammaestramenti al suo reggitore.

Il giorno che la libertà della stampa, delle associazioni, delle coscienze avrà messo salde radici in quella nazione, Napoleone avrà consolidato sé stesso e la propria dinastia; scemerà la potenza ed il fascino imperiale, ma questa perdita verrà largamente ricompensata dal benessere generale.

Codesta non è opera certamente di un giorno ma di anni, e Napoleone già la comprese e vi si incammina, e per finirla ha bisogno della pace.

Non è dunque per arte che l'imperatore semina la Francia dei suoi discorsi pacifici e chiama principi e popoli al convegno della Esposizione mondiale; ma supremo bisogno di chi coll'occhio dell'aquila misura il presente, e indovina l'avvenire, e vede l'uno vacillare e l'altro oscurarsi, se pronti non sorgono i rimedii.

Nè lo stesso Bismark trovasi in differente posizione. Spinto dal vasto concetto e dall'ardita impresa di raggruppare in un sol fascio le frazioni della famiglia tedesca tutto deve attendere dalla pace. Questa sola può

giovare ai suoi intendimenti e rendere fruttiferi i risultati di Sadowa.

Egli lo ha dichiarato più e più volte che la Prussia colla Francia deve mantenere le più intime ed amichevoli relazioni.

Vede l'esperto ministro che un impero Germanico non può impaurire la Francia, la quale è più che forte a far rispettare sé stessa, e vede ancora che una nazione costituita nel centro d'Europa è il più valido baluardo contro le mire ambiziose della Russia e la prepotanza degli Asburgo. L'equilibrio europeo sogno e desiderio dei più grandi politici e che finora si resse sul fittizio e sull'instabile, con questa combinazione sarebbe raggiunto, e costituite nei loro nuclei naturali le tre razze latine, Germanica e Slava, la tranquillità d'Europa non sarebbe più sì spesso minacciata. Il Ministro confida che la Francia non possa impedire l'opera dell'unificazione che procede sì spontanea senza che il suo capo non contraddica a sé stesso ed ai suoi principii politici a cui deve la propria grandezza; ed ecco perchè egli in diverse circostanze si mostrò amico della nazione Francese.

Solo Thiers e compagni possono vedere di mal occhio l'unità germanica, come videro quella dell'Italia. Sono gli uomini della ristorazione che si sgomentano ad ogni popolo che si sveglia dal lungo torpore per rivendicare i proprii diritti, ma la Francia deve ammirare in questo generale risorgimento l'opera della civiltà, l'attuazione di principii per cui essa ebbe sempre una sincera simpatia.

Nè la Francia del 1867 deve obbiare che un secolo fa i suoi figli solcavano gli oceani per sostenere i prodi coloni d'America a libertà vendicati. — Napoleone e Bismark devono adunque volere la pace, nè possono permettere che due popoli generosi per questioni di gelosia, di suscettibilità vengano alle mani con grave danno di sé stessi, dei loro reali interessi e di tutta Europa. Questi due insigni uomini di Stato sono all'incirca chiamati a suggellare colla loro parola il voto di pace che il buon senso degli operai di Berlino mandava da qualche mese a quelli di Francia e che fu solennemente ricambiato.

(Continua)

NOTRA CORRESPONDENZA

Firenze 6 settembre.

Allorchè il governo francese si è deciso di richiamare definitivamente il sig. Malaret in seguito alle istanze ed alle dimostrazioni del gabinetto italiano, tre distinti personaggi venivano designati per sostenere lo speciale incarico della rappresentanza in Italia. Il sig. De Benedetti, il sig. De Baudin e il signor Berthemy. Ma il primo avendo già rappresentata la Francia a Berlino col grado di ambasciatore, non doveva inviarsi a Firenze dove la legazione francese non è innalzata al rango d'ambasciata. Il sig. Baudin fu segretario di legazione a Francoforte nel 1863, rappresentante di Francia a Stoccolma, all'Aja, è giovane diplomatico della scuola razionalista, è protestante, e la sua nomina sembrerebbe un atto di ostilità contro il Pontefice. Resta quindi il sig. Berthemy che fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berlino fino dal giugno 1863. Tutte le probabilità indicano che questo diplomatico sarà eletto a rappresentare la legazione francese a Firenze.

Qui si parla di consorti e di consorteria, allorchè non è il suo il programma d'un

partito. Le divisioni e suddivisioni d'una camera elettiva non sono più dunque l'espressione de' partiti politici, ma delle consorterie. La Nazione stessa adopera questa parola attribuendole lo stesso significato. Consorteria sarà dunque l'antica maggioranza cavouriana? Sarà il partito moderato? Il regionale, il piemontese, il napoletano ecc.? Saranno quei deputati che nel 28 luglio negarono di dare il voto all'amministrazione Rattazzi? Sembra che quel giornale accenni appunto a questa ultima frazione, e manifesta il desiderio che sia loro resa piena giustizia. Ma l'amministrazione Ricasoli ebbe anch'essa la sua buona parte di colpe.

Dov'è dunque, e che cosa è questo partito che si combatte?

Nel momento ch'è necessaria la costituzione d'una maggioranza solida e compatta, nessuno vorrà negare l'opportunità di questa interpellanza.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Onde far cessare frequenti rifiuti degli impiegati governativi che rinunziavano perfino alla promozione onde evitare d'essere traslocati, il ministero dell'interno indirizzò ai prefetti la seguente circolare:

Firenze, 28 agosto 1867.

Il sottoscritto ha con rincrescimento osservato, che molti impiegati dell'amministrazione provinciale, ultimamente promossi e traslocati in altra residenza, anzichè recarsi alla novella destinazione, hanno rifiutato il vantaggio della promozione per non allontanarsi dai loro posti, allegando eccezionali circostanze di salute o di famiglia.

Un simile fatto, oltre a porre il governo nella impossibilità di traslocare in caso di necessità i detti funzionari, secondo può richiedere l'interesse del pubblico servizio, ed a produrre sotto l'aspetto della disciplina un pregiudizievole esempio, arreca grave danno al corso dell'azione governativa in non pochi uffici dove soventi volte straordinarie esigenze richiedono l'immediata presenza di quegli impiegati, che il governo ha creduto di destinarvi, nel precipuo scopo di provvedere a' bisogni della locale amministrazione. E notisi che se il personale assegnato coll'organico del 1862 a ciascun ufficio di prefettura o sotto-prefettura era abbastanza numeroso, e prometteva tener conto delle peculiari condizioni degli impiegati senza scapito dell'amministrazione, ora che per le riduzioni volute dal Parlamento si è dovuto sensibilmente diminuire il detto personale in ogni ufficio, il ministero non può tenere la stessa ragione delle particolari circostanze affatto conciliabili con l'interesse del servizio, anzitutto cui corre l'obbligo al governo di provvedere.

Ad ovviare quindi il già esposto inconveniente che tra gli altri produce il danno di ritardare l'esecuzione degli ordini del governo, ed a far sì che ogni ufficio di prefettura o sotto-prefettura possa sempre avere in proporzione della rispettiva importanza, un personale adeguato ai bisogni del servizio, lo scrivente si vede costretto a dichiarare che d'ora innanzi tutte le traslocazioni disposte sia nel caso d'avanzamento, come per altri motivi, dovranno essere puntualmente effettuate entro il termine prescritto nel relativo ordine, e che mentre non trascurerà di aver presenti le particolari condizioni di ciascun funzionario, sarà però inesorabile nel promuovere la immediata dispensa del servizio di tutti coloro, che traslocati in diversa residenza, lasciano decorrere l'indicato termine

senza recarvisi, e sotto il pretesto della malferma salute, o delle circostanze di famiglia chiedono la revoca della traslocazione.

Con questa occasione il sottoscritto ricorda pure a tutti gli impiegati dell'amministrazione provinciale le massime contenute nella circolare 43 del 28 aprile 1864, num. 52232 e 1522 p. p. intorno alle domande di aspettativa avanzate dagli impiegati in caso di traslocazione. Tali domande, come fu allora dichiarato e come adesso si ripete, non saranno prese ad esame, se non quando il funzionario traslocato abbia già raggiunta la novella destinazione; e se per avventura, confidando in un favorevole provvedimento del ministero, decorso il termine assegnato per la traslocazione, l'impiegato che abbia chiesto l'aspettativa si trovi ancora lontano dalla nuova residenza, il sottoscritto ne provocherà del pari la dispensa del servizio.

La S. V. sarà compiacente di partecipare le surriferite disposizioni a tutti i funzionari di sua dipendenza, e curerà per la sua parte che le disposizioni medesime vengano rigorosamente eseguite, onde cessi infine il malvezzo dei continui reclami che tornano d'imbarazzo al ministero e di grave nocimento all'amministrazione.

Si compiacerà inoltre di accertare il sottoscritto di esserle pervenuta la presente e di averne fatta la debita comunicazione.

Per il min.
firm. Monzani.

— () —

Nel N. 234 della *Gazzetta di Venezia* abbiamo letto un articolo intitolato:

I Consigli provinciali scolastici nel veneto.

Ci ralleghiamo colla nostra consorella di essere uscita per prima sopra un argomento sul quale più volte avremmo voluto prender la parola, e ce ne astenemmo soltanto per motivi di opportunità.

Attendevamo la fine dell'anno scolastico per non rendere colla nostra critica più difficile l'azione, quanto benemerita altrettanto per se stessa scabrosa, del Consiglio scolastico.

Non fu infatti senza stupore che vedemmo nel Veneto pubblicato il R. Decreto 6 dicembre 1866 prima che venissero pubblicate le leggi ed i regolamenti che vigono nelle altre provincie del regno e ai quali poi si riferisce.

Come infatti venirci a dire che le funzioni del presidente del Consiglio sono quelle che ebbero fin ora ad esercitare i regi provveditori e gli ispettori provinciali se non s'ebbero qui mai né provveditori, né ispettori provinciali? Come stabilire quali sieno le attribuzioni dei Consigli scolastici se le leggi vigenti alle quali si accenna qui non vigono? Che cosa intendere per delegato mandamentale se non sappiamo che cosa sia il mandamento? E poi come istituire questi nuovi uffici e combinarne l'azione loro con quella dei direttori scolastici distrettuali che esistono perchè l'antico sistema portato dal regolamento austriaco pubblicato dalla notificazione 22 novembre 1818 vige quasi intero? E diciamo quasi intero perchè, richiamato in vigore dal decreto di S. A. R. il luogotenente del Re 1° agosto 1866 che abbliva il Concordato, veniva naturalmente modificato dall'art. 13 del R. Decreto organico 18 luglio 1866, il quale affidava ai commissari del Re parte di quei poteri e di quelle attribuzioni che erano prima competenza del Governo o della luogotenenza di Venezia. Poteri e attribuzioni che dai commissari del Re passarono poi nel prefetto in forza dell'articolo 2 del R. Decreto 9 dicembre 1866. E che la pubblicazione di quel decreto in queste provincie fosse affatto improvvida se ne accorse il Ministero stesso, il quale, fatti nominare i Consigli scolastici, non andò più innanzi nella sua esecuzione, non senza però lasciare nell'imbarazzo questa nuova magistratura che doveva trovarsi o costretta a non agire, o, strana anomalia, istituita, fra gli altri allo scopo di far osservare la legge avrebbe dovuto per prima violarla onde esercitare la sua autorità provocando seri conflitti di competenza coi prefetti e con altre autorità scolastiche e comunali, dacchè, lo ripetiamo, la legge vecchia e il decreto 9 dicembre non fu mai abrogato.

Se di tali spiacenti conseguenze non si avverarono, lo si deve unicamente alla saggezza delle persone che furono chiamate a sedere nei Consigli, al loro spirito di conciliazione al quale s'inspirarono ad un tempo i prefetti e le altre autorità scolastiche e comunali, e fu per tale fortunato concorso di buon volere e di abnegazione per parte di tutti se i Consigli provinciali scolastici nel breve lasso di tempo che funzionano hanno per avventura potuto recare qualche utilità.

Il bisogno di organizzare l'istruzione secondo le esigenze dei tempi e del nuovo ordine di cose essendo sentito da tutti, bisogna pur confessarlo, la istituzione dei Consigli scolastici fu in queste provincie accolta con quel favore col quale si riceve una buona novella. — Sperando e Municipi e maestri ed alunni che avessero maggiori facoltà di quelle che di fatto avevano credendo, perchè cangiata la magistratura, che fossero pure cambiate le leggi, tutti si rivolsero ad essi chiedendo ciò che non potevano concedere appunto perchè le leggi non erano cambiate. E si arrischiò così di render nulla ogni forza morale e toglier loro appena nata quella autorità, alla quale spontaneamente tutti volevano sottomettersi perchè se ne ripromettevano buoni frutti. Da tutti questi fatti e considerazioni crediamo dunque di non andar errati dicendo essere stata improvvida la pubblicazione in queste provincie del decreto 6 dicembre 1866. — Se non ch'è il male che ne derivò non è ancora tanto grave, solo che il Ministero voglia porci e tosto ripiego così che il nuovo anno scolastico possa essere salutato come il primo di grazia in fatto d'istruzione.

Dall'Italia di Firenze:

Riassumiamo una importantissima corrispondenza da Belgrado, che gitta molta luce sullo stato delle cose in Oriente, tanto più che la questione orientale secondo noi è l'obiettivo immediato dell'alleanza austro-francese.

«Le novelle che ci arrivano dalla frontiera bulgara, e dalle altre contrade slave non sono le più pacifiche. I piani della Russia sono condotti con un'attività degna di migliore causa.

Scoppiata la rivoluzione bulgara co' soccorsi degli agenti russi, il governo serbo si astiene da quanto può metter termine all'agitazione. Piccoli distaccamenti passano di giorno in giorno il Danubio, e sono inutili le proteste del pascià di Viddino.

L'insurrezione è concentrata ne' Baleari, e in questa posizione inaccessibile si ride del suo nemico.

Il suo piano è quello di riunire la Bulgaria alla Serbia, onde formare uno Stato grande abbastanza per potere esistere indipendente. Ed è possibile che l'istesso governo serbo alimenti sotto mano l'agitazione onde sostenerla fino a tanto che la questione d'Oriente non entri in quella fase che gli ultimi avvenimenti della politica europea le promettono.

Per mostrarvi come la propaganda occulta si avvalga di tutti i mezzi per eccitare l'immaginazione del popolo, vi racconterò una leggenda che da qualche tempo in qua occupa gli spiriti.

Nel fondo della Bulgaria, ella dice, esistono le rovine del palazzo degli Asan, che contengono la memoria delle antiche battaglie e della gloria bulgara.

In quelle rovine si conserva una coppa, la coppa, che serviva altre fiata a portare dei brindisi alla salute ed alla gloria della Bulgaria; il leone, simbolo del paese e guardiano della coppa, ha levato le testa, ha scossa la criniera, e co'suoi ruggiti chiama i Bulgari e loro grida:

Venite, venite a prendere la coppa che mi è stata confidata dai vostri antenati. E tempo di leggere l'iscrizione che è incisa d'attorno alla coppa per sapere chi voi siete e ciò che vi resti a fare.

Quella iscrizione vi dice: Bulgari, voi siete slavi di origine. La vostra indipendenza e la vostra gloria non rinasciranno se non quando vi sarete congiunti co' vostri fratelli Serbi, Montenegrini ed Herzegovini. In questa unione è la vostra salute. Bulgari! benedite al sangue che per voi è stato versato dai vostri fratelli del Nord, e mettetevi in essi ogni vostra speranza. La Russia sola è la guardiana e la protettrice non solo della vostra nazione ma di tutte le nazioni slave dell'Oriente e dell'Ovest.

Così narra la leggenda, e noi temiamo che il popolo, infelice com'è, non ci corra dietro ben volentieri. La coppa e l'oro faranno il resto.

Gli stessi fenomeni si manifestano nella Rumania. Comechè non sia molto riuscito il congresso rumeno, pure sul suo vessillo era scritto: *Riunione di tutti i rumeni sotto lo scettro di Carlo I.* Ed è evidente che così il governo rumeno, che avrebbe altre cose a fare, cerca, sotto una ispirazione più potente, di creare nuovi imbarazzi all'Austria e alla Turchia.

Le notizie finalmente degli altri paesi slavi non sono più rassicuranti.

Così nella Slavonia vi è stato bisogno di chiudere una biblioteca come focolare della propaganda panslavita, e dei preparativi pericolosi diretti contro il governo. In Ungheria

ad occasione di un'assemblea si sono portati dei brindisi agli slavi del Nord, e il professore Tomenek ha risposto in lingua russa. In Croazia gli emissari russi sono così numerosi, e le loro pratiche sono così influenti che ne sono derivati seri conflitti, e che il governo austriaco è stato costretto di cacciar via differenti individui e inviare una guarnigione a Srem.

I croati cantano già gli inni nazionali russi: a Lubliany sono scoppiate delle risse fra le popolazioni per l'istessa causa; nelle feste si sono fatti de' brindisi alla rovina dell'Austria ed alla riunione coi fratelli del Nord. In fine i giornali russi sono di giorno in giorno più popolari e più diffusi, e il console russo a Brody è il principale agente per le mani del quale passano tutte le relazioni che gl'inviati della esposizione etnografica mantengono, e dal quale essi ricevono le istruzioni che loro manda la Russia.

L'avvenire è dunque pieno di perigli!»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Da qualche giorno corrono voci contraddittorie ed allarmanti circa la regia fregata a vela *San Michele* a bordo della quale trovansi gli allievi delle R. scuole di marina per la loro annuale campagna d'istruzione.

Possiamo assicurare i parenti ed amici di coloro che si trovano imbarcati sull'anzidetta fregata che dessa per le importanti riparazioni recentemente subite trovansi in così buone condizioni, da non poter dar luogo ad apprensione veruna.

Il comandante dell'anzidetto regio legno, partito da Gibilterra, trovandosi nelle vicinanze dell'isola di Midera, vi approdò per far constatare da dove provenisse una leggerissima filtrazione d'acqua che erasi manifestata; ma si è certi che il detto regio legno potrà senza ulteriori ostacoli proseguire l'intrapresa campagna di mare.

MESSINA. — Diamo la consolante notizia di una sensibilissima decrescenza del fatale morbo in quella città.

NAPOLI. — Dall'*Opinione*:

Ci giungono questa sera tristi notizie di una fra le solite scene selvaggio originata dall'ignoranza e dal fanatismo eccitati dalla paura del cholera. Ad Ardore, nel circondario di Gerace nelle Calabrie, la popolazione si sollevò contro il militare che si disse spargitore del cholera, e pur troppo pare che un distaccamento delle nostre truppe comandate da un ufficiale sia stato sopraffatto e siano stati uccisi, oltre l'ufficiale, anche alcuni soldati.

La popolazione diede fuoco alla casa del capitano della Guardia nazionale, che fu massacrato. Anche la caserma venne incendiata.

Furono spediti sul luogo degli altri soldati e dei carabinieri.

ROMA. — Da una corrispondenza del *Corr. delle Marche* prendiamo:

Io vi assicuro che appena gli antiboiari sapessero che non sono più dal loro Governo considerati come parte integrante dell'esercito imperiale abbandonerebbero sul momento il servizio pontificio. Ciò abbiamo udito ed udiamo tuttora ripetersi dalla generalità dei legionari cominciando dal colonnello e terminando all'ultimo tamburino.

Qui si dice dagli istessi ufficiali legionari che il governo italiano abbia chiesto a Parigi lo scioglimento definitivo della legione; ma essi sembrano persuasi che tal domanda del governo italiano non sarà soddisfatta; e la legione proseguirà sempre ad esser considerata come un reggimento staccato dell'armata francese.

Se siano esatti questi giudizi de' legionari non potrei dirvelo con precisione. Qualora però si verifichi la voce che dentro il corrente mese debbano giungere circa trecento soldati francesi a ricoprire i vuoti lasciati fra gli antiboiari dalle diserzioni, sarei costretto ad ammettere quelle apprezzazioni per esattissime, non essendo possibile che si voglia procedere allo scioglimento della legione col cominciare dall'aumentare il personale! Se il governo francese s'incaponisse nella sua idea cosa farebbe il Governo del Re? A tal domanda credo che voi siate in grado di rispondere assai meglio del vostro corrispondente romano. Vi dirò solamente che non credo possibile che la Francia voglia per tal incidente spingersi fino al punto di mettersi in aperta inimicizia con l'Italia; tanto più che l'Austria non accederà mai ad un'alleanza con la Francia, se unita ad essa non trovi anche l'Italia. Napoleone III, credo, che vegga bene fra i punti neri dell'orizzonte poli-

tico qual sarebbe la fatale conseguenza di aver contemporaneamente nemiche la Prussia, la Russia, l'Italia e forse l'Austria istessa.

Nelle due notti di sabato e domenica scorsi, partirono di qui avviandosi a Viterbo non meno di diciassette compagnie di fanteria, due delle quali di zuavi e due di antiboiari; una batteria di artiglieria da campagna e circa settanta dragoni. Tutte queste forze saranno scaglionate al confine, temendosi dal nostro governo un'irruzione di volontari comandati dal general Garibaldi. La difesa dello Stato da quella parte è affidata al famoso general Zappi, quegli che voleva riprendere le Romagne col *frustino*. Anche nelle provincie meridionali romane si pensa di far un campo di osservazione sotto il comando del De Cuer-ten. Si è organizzato un servizio di ambulanza su vasta scala. Qui in Roma poi, non solo proseguono le fortificazioni a Castel Sant'Angelo, ma si diede ordine ai fratelli Mazzocchi di fabbricare nel più breve tempo possibile mille granate.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Vuolsi che in novembre non avrà luogo la convocazione parlamentare straordinaria, ma che invece in dicembre sarebbero riunite le Camere per la sessione 1868, che terminerebbe dopo che fossero votate le leggi su l'esercito, stampa, diritto di riunione e strade vicinali, e poi verrebbe sciolto il Corpo legislativo. (*Corr. dell'Em.*)

— Scrivono alla *Lombardia*: Si riferisce, che su la frontiera dell'est, gli ufficiali del genio fanno eseguire lavori considerevoli, non soltanto per aumentar le difese delle piazze forti, ma altresì per determinare su certi punti posizioni militari vantaggiose al movimento delle truppe.

A Meudon continuano le esperienze sui cannoncini di nuovo modello; l'arma più terribile, a quanto si dice, che mai sia stata inventata. Quale ne è il meccanismo? Nessun lo sa, meno gli ufficiali di artiglieria che diegono le prove. I cannoni, i fusti e le munizioni vengono portati in valigie di cuoio, e la manovra è eseguita dietro un impalancato. Tutto quel che si può sapere è che a 2500 metri quelle armi fanno cadere una vera pioggia di palle su un bersaglio alto due metri e largo uno. A tale distanza la palla trapassa una placca di ferro di due centimetri. Ogni cannone può tirare una ventina di colpi al minuto, e due uomini bastano per portare l'arme, il fusto, la munizione, ecc. A giudicarne dal risultato, essi manovrano questi pezzi con una prodigiosa facilità.

È voce che negli andati giorni siano stati fatti arrestare alcuni ufficiali prussiani, che in abito di operaio ronzavano attorno al locale destinato agli esperimenti.

BELGIO. — La solita assemblea dei soliti cattolici di Malines, votò in una recentissima e straordinaria adunanza un nuovo indirizzo di devozione al papa-re.

MADRID. — Un ordine reale richiama sotto le bandiere tutti i soldati in congedo temporaneo, ed i congedi sono momentaneamente sospesi.

— L'*Opinion Nationale* segnala il fatto importante che la *Gazzetta di Madrid* fu il solo giornale di Spagna pervenuto a Parigi nel 1 settembre, e che non fa parola alcuna sull'insurrezione. Questo silenzio confermerebbe che i telegrammi concernenti le sconfitte dei ribelli non furono che smargiate di quel governo.

CONFINI AUSTRIACI. — Da qualche tempo i paesi dell'Istria sono in mezzo a frequenti dimostrazioni.

Esse sono tutte politiche e si fanno nientemeno che in favore dell'annessione al regno d'Italia.

La polizia sembra sbalordita. Se ne vorrebbe immisciare un tantino, ma o non l'osa o gli ordini ch'ella ha sono di rimanersi affatto passiva.

Figuratevi che per il giorno natalizio di Francesco Giuseppe l'autorità dette ordine — *more solito* — che tutte le finestre fossero imbandierate, le bande suonassero sovra le pubbliche piazze, insomma si tripudiasse per quella fausta ricorrenza. (*G. di Tor.*)

CRONACA GIUDIZIARIA

Le gesta del famigerato CORA e compagnia bella.

I lettori del *Giornale di Padova* ricorderanno senza dubbio (e come potrebbero averlo dimenticato?) che negli ultimi anni della dominazione straniera la nostra città era in piena balia dei tre cagnotti austriaci *Ceschi, Hofman e Corà*, il qual ultimo specialmente aveva saputo coi suoi modi brutali e colle

Vennero arrestati:

P. Luigi, fu Domenico, d'anni 25, qui nato e domiciliato in via Zodio, mezzano, arrestato per falsa qualifica datasi di agente della forza pubblica.

M. Osvaldo, fu Antonio, d'anni 45, qui nato e domiciliato, per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

M. Rosa, fu Antonio, d'anni 30, di qui, per clandestina prostituzione.

Z. Gaetano, fu Antonio, d'anni 45, nato e domiciliato a Ferrara, per vagabondaggio.

A. Antonio, fu Gerolamo, d'anni 23, di Bassanello, fabbro-ferraio; R. Giuseppe, di G. B., d'anni 35, della provincia di Como domiciliato in quella di Treviso, tagliapietra; ed A. Michele, fu Angelo, d'anni 40, nato e domiciliato a Torre di Treviso, anch'esso tagliapietra, tutti tre arrestati perchè implicati nel fatto dell'aggressione perpetrata al Ponte di Bassanello nella notte del 1. aud. a danno di R. Francesco, B. Antonio, di Bassanello e G. Sante di Padova.

Fu dichiarata la contravvenzione a carico di alcuni che fecero affiggere stampati senza il bollo voluto dalla legge.

Certa R. Teresa, fu Antonio, abitante in Riviera S. Benedetto, possidente, denunciava che nelle ore pom. di ieri veniva derubata di venti oncie di semente bachi da seta e di vari oggetti di vestiario e biancheria per il valore di L. 526 50. Dietro certi sospetti l'autorità è sulle tracce del ladro.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 4^a compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Un nostro corrispondente, scrive la *Riforma*, ci segnala voci stranissime che si fanno circolare a Parigi sul conto dello czar. Lo si disse dapprima gravemente ammalato a Livadia nella Tauride; indi si parlò d'un attentato contro la sua persona, fortunatamente sventato; ora lo si dice infermo di mente.

Che c'è di vero in tutto questo?

Certo è, osserva il *Wanderer* e con esso molti fogli, che un mistero affatto insolito avvolge da qualche tempo la Corte dello Czar.

Ci scrivono da Ginevra che il Congresso internazionale della pace domanderà il disarmo generale a tutte le potenze di primo ordine dell'Europa: e ci si aggiunge che questa proposta non sarà mai sentita nè a Vienna, nè a Pietroburgo, nè a Firenze, nè a Londra, e non giungerà neppure sgradita se non ai sovrani, ai popoli di Francia e di Prussia. (Secolo)

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 6 — La voce che i prigionieri d'Abissinia sieno stati posti in libertà non è ancora confermata. Il governo non ricevette alcuna informazione. Continuano i preparativi della spedizione.

COPENAGHEN, 6. — Il governo ha incaricato di Puaade a dirigere le trattative fra la Danimarca e la Prussia circa lo Schleswig.

BERLINO, 6. — Sopra 297 distretti elettorali conoscono 286 elezioni che danno il seguente risultato: 105 conservatori; 10 antichi liberali; 74 nazionali liberali; 42 progressisti; 13 particolaristi; 5 clericali; 10 polacchi; 1 danese.

— La *Gazzetta del Nord* constata che il carattere delle assicurazioni ufficiali già date, è tale da far cessare le congetture e i commenti provocati dall'intervista di Salisburgo.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il *Levant herald* annunzia che il viceré d'Egitto partirà ai 20 sette nbre. Il Granduca Michele Luogotenente dello Czar nel Caucaso verrà a Costantinopoli per visitar il Sultano.

BERLINO, 7. — Una Circolare del gabinetto prussiano esprime la soddisfazione del governo per le comunicazioni fatte dai gabinetti di Parigi e di Vienna circa alla intervista di Salisburgo.

Assicurato che la Regina vedova durante il suo soggiorno al castello di Stolzenfels incontrerà coll'arciduchessa Sofia.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

che faceva in paese. Il lontano mormorio accennava ad assembramenti popolari, e i poliziotti vedendo già di esser in cattive acque pensarono di darsela a gambe con quella elasticità di muscoli che tanto distinse nelle ultime guerre i difensori dell'Austria. Ma qui devo cedere la penna alla polizia che descrive gli onori della pubblicità. Lo farò peraltro in altra cronaca, essendomi ora accorto che il proto n'avrà anche troppo senza che per oggi ce ne aggiunga d'avanzo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

< Padova 7 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 6 a quello del 7 casi nuovi due.

Segala Maddalena d'anni 60, ricoverata al Beato Pellegrino.

Martignon Teresa d'anni 11, ricoverata in Casa d'industria.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morì 1.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a quello d'oggi:

Attaccati N. 39 — Morti 23 — Guariti 5 — In cura 11.

Dal Municipio

< ROCCHI segr. >

Dalla provincia 7 Settembre:

Dal 5 al 6 sett. — Piove 1 — Agna 1 — Carrara S. Stefano 1.

Un bando municipale che sotto gli austriaci si osservava col massimo rigore era quello della sorveglianza stradale, onde non avvenissero ingombri e fosse agevole lo scambio dei ruotabili. Ora la sorveglianza di tale inconveniente andò a poco a poco mancando; vediamo ingombrarsi a ogni piè sospinto e portici e marciapiedi, e nel mezzo delle strade scaricare i carriaggi ed otturare il passaggio ai veicoli che devono fermarsi alla merce degli occupanti. Insomma abbiamo le mille volte segnalato tale disordine ed è tuttora sussistente, come se il linguaggio della stampa dovesse esser una lettera morta fra le libere istituzioni.

Nella contrada Borromea avviene di frequente lo scarico di legna ad uso della birreria di San Fermo. Finché dura l'operazione del trasporto di quella legna la strada rimane letteralmente ingombrata, sì che non vi ha modo di passar oltre ai ruotabili. Noi sollecitati più volte ad un reclamo col nostro periodico accogliamo volentieri l'occasione per riparlare sulla poca osservanza di quel bando municipale, e invitiamo per l'ultima volta chi spetta a por modo a tale sconco, sicuri che a forza di battere saremo ascoltati.

A torre d'inganno chi per avventura avesse veduto il piccolo foglio del mattino, dove si parla di cucina e di stanza da letto in replica al nostro articolo (n. 210) a proposito del sequestro eseguito da quest'ispezione doganale presso un rivenditore di sali e tabacchi; facciamo noto constare al detto ufficio che il tabaccaio ha la rivendita al Ponte di Ferro all'anagrafico N. 1507, e la casa d'abitazione in contrada Ambrolo all'anagrafico N. 822 bleu, e che perciò l'operazione fiscale fu compiuta a mente dell'articolo 142 del regolamento per l'esecuzione della legge sulle private, e secondo la circolare della direzione delle gabelle, numero 573-15, Div. II. del dì 8 gennaio 1867. Cosicché cade la pretesa violazione di domicilio, ed è pienamente giustificata la condotta dell'ispettore doganale, e qualunque ambigua nuova polemica contro il fatto e contro il diritto non ci pare che potrebbe aversi in conto di cosa seria da chi capisce di leggi e di regolamenti.

Una mera disgrazia. Ieri dopo pranzo il sig. G. P. voltando in Prato della Valle, ebbe spezzato l'asse del sedolo; e la cavalla, spaventata, fuggendo, non più diretta dal guidatore che era precipitato dal ruotabile, urtò un fanciullo di anni 7 che si trovava sotto il portico del palazzo Piccinati.

Da certificato di questa mane del medico del 5° regg. granatieri che gratuitamente prestosi alla cura, risulta che la ferita sia leggiera e guaribile in circa dieci giorni.

Giustizia sommaria. Lunedì fuori di porta San Giovanni tre fanciulli presero in un campo due o tre pannocchie di gran-turco, allorchè saltò fuori un certo M. G. affittanziere armato di un bastone, e li percosse in forma che il sangue spiccava giù dalla faccia e dal corpo. Dicesi che li abbia colpiti anche con coltello. Sono eccessi deplorabili che l'autorità deve severamente punire.

Birreria al Paradiso. Ecco finalmente una facciata nuova; cioè non composta luci-

dando i classici modelli, o copiando, senza occhio, gusto e criterio artistico, le fantastiche venustà del medio evo o gli indipendenti graziosi ritorni del rinascimento. Il suo carattere è affatto nuovo, e tutto proprio del bello e fervido ingegno di Giuseppe Selvelli. Il valente architetto si compiace di misurarsi colle massima difficoltà che l'arte sua possa presentare, e ne uscì vincitore. Immaginarsi, combinare una facciata architettonica con due case barbaramente costrutte, con ispazi e piani ed altezze differenti, senza poter nulla demolire o livellare! Gli è un fatto; ciò che sgomenterebbe ogni altro, dà più vigore alla fantasia inesauribile del Selvelli, tanto è vero che a quelle deformi casupole egli ha saputo donare un aspetto, sì ridente d'elegante e festosa novità, da far dire ai più, che alla suddetta birreria ora soltanto conviene il nome *paradiso*.

Noi, quantunque amici dell'autore, non spingeremo tant'oltre la nostra lode, non foss'altro, perchè d'architettura paradisiaca non abbiamo fin qui il più vago concetto, nè crediamo di poterlo acquistare quando ches-sia! Quello di certo sappiamo sì è, che se ognuno, come il Selvelli, si fosse reso sicuro del segno ed arbitro di ogni bella forma, veracemente studiando sui grandi esemplari d'Italia; se al pari di lui ognuno avesse procurato di diventare pratico costruttore, certo che non udremmo strillare il pubblico, contro le fabbriche od i restauri, onde vorremmo imbellettare o rifrigger la nostra Padova per troppa vetustà aggrinzita, contorta e cadente.

Forse l'architetto s'appalesa intemperante nel decorare, ma noi facciamo buon viso anche all'invidiabile peccato d'indomita fantasia, perchè feconda di novità; e l'evo nostro ha mestieri di lasciare pur colla sesta, una caratteristica traccia di sé ai secoli venturi.

A. SACCHETTI.

III Lista. Versamenti eseguiti presso la Segreteria Municipale a beneficio dei colpiti dal cholera, giusta l'avviso municipale 5 agosto 1867 n. 14824:

Dal personale del Montè di Pietà. L.	47	—
Maritani Sartorio cav. Domenico.	> 100	—
Sambonifacio co. Milone	> 20	—
Papafava dei Carraresi co. Alberto	> 200	—
Giacobbe e Maso Trieste q. Bonajuto	> 200	—
Totale	L. 667	—

Alla Libreria fratelli Salmin dalla apertura fino ad oggi offerono:		
Salmin Luigi ed Antonio frat.	L.	5
Randi Andrea	>	2
Taboga Giuseppe	>	5
Bressan Domenico	>	2
Moschini Eugenio	>	20
Fabris Luigi	>	2
Totale	L.	36

Beni ecclesiastici. Anche il terzo esperimento d'asta per la vendita di arredi e suppellettili provenienti dalle corporazioni religiose sopresse, riescì brillante e l'erario nazionale conseguì un aumento in confronto del prezzo di stima. Inoltre si rimarcò con piacere la straordinaria affluenza di concorrenti agli acquisti. E dire ch'erano per la maggior parte della classe del popolo! Segno indubitato questo che fra noi non mettono radice, o presto si estirpano i pregiudizi e le paure che il partito nero va per *fas et nefas* spargendo nelle coscienze deboli o timorose, e specialmente in quelle delle donne.

Ed ancor più ci confortano le manifestazioni della pubblica opinione, la quale rende ben meritata giustizia agli operosi ed intelligenti impiegati della nostra intendenza di finanza, i quali concordi e guidati dal solertissimo loro dirigente si occupano nella liquidazione dell'asse ecclesiastico; siamo assicurati che hanno già in pronto circa un milione di lire in tanti beni appresi al clero, beni che potranno subito essere messi in vendita. Alla fine del mese sarà triplicata questa cifra.

Nulla ha potuto intrattenere quegli impiegati dal soddisfare esattamente e senza esitanza alle esigenze della legge; e si che non mancarono né pressioni, né influenze per intralciare ed anche impedire l'esaurimento del difficile loro mandato.

Abbiano anch'essi adunque la nostra riconoscenza. (Gazz. di Treviso)

Riproduzioni inopportune: In via S. Bernardino scoppiava sta notte alle ore 2 un petardo dinanzi la casa segnata al n. 2.

Bissa: Venuti alle mani nel pomeriggio di ieri in frazione di Bassanello certo C. Luigi d'anni 18 con S... Paolo della stessa età, quest'ultimo ne riportava una grave ferita alla parte sinistra dello stomaco; il feritore fu arrestato dai reali carabinieri.

sue sevizie da sgherro meritarsi l'odio di molti e il disprezzo di tutti. Ceschi per la sua posizione elevata era meno accessibile alle ire popolari, e Hofman (vero poliziotto in quanti gialli) conosceva l'arte di evitarle dissimulando con finissima arte i suoi istinti perversi sotto le forme del *gentleman*, e rovesciando tutta la parte odiosa del mestiere sopra il fiero Corà che ambiva di mostrarsi colle parole e coi fatti un vero tiranno in diciannovesimo. Nei giorni 4, 5 e 6 del mese corrente ebbe luogo presso il nostro Tribunale un interessante Dibattimento contro certi Angelo Marzari e Nicolò Terribile per crimine di calunnia a danno dell'ora defunto Parroco di Trambacche Don Pietro Pasqualin, e dei suoi parrocchiani Antonio Rossi, Gio. Maria Sette, Girolamo Capodivacca, Luigi Argenti e Giuseppe Violato accusati sotto il cessato governo del crimine di alto tradimento per favorita emigrazione ed ingaggio dei giovani di questa provincia nell'esercito nazionale, e per diffusione di proclami sediziosi di concerto col Comitato veneto di Ferrara. Tutti, meno il Rossi, furono dalla I. istanza dichiarati innocenti, dall'Appello di Venezia e dalla Corte Suprema di Vienna prosciolti per difetto di prove. Il Rossi poi fu condannato a sei (6) anni di carcer duro, dei quali ne espì oltre cinque. Gli altri imputati soffersero dai dieci ai quindici mesi di arresto inquisitoriale, gravissimi sconforti nella salute e nella loro economia, ed alcuni persino versarono in pericolo di vita come il povero Parroco che non poté più riaversi, e dovette soccombere, confortato se non altro dalla vista del vessillo nazionale già inalberato in queste provincie e dalla fuga di quei sgherri che l'avevano ridotto innanzi tempo alla fatale dipartita. Tutto l'edificio della accusa fu opera del famigerato Corà, il quale aveva trovato nelle famiglie Marzari e Terribile condigni stromenti per l'esecuzione delle malvagie sue imprese. Novello Archimede ei cercava un punto sul quale appoggiare la leva che salvar doveva il barcollante governo austriaco in queste provincie, e più fortunato dell'immortale cittadino di Siracusa l'aveva trovato nel piccolo paese di Trambacche divenuto senza saperlo il centro della veneta rivoluzione, la sede di quel comitato, che la polizia austriaca cercava sempre per non trovarlo mai. Angelo Marzari piccolo possidente di Trambacche soffriva mal volentieri di vedersi escluso dalla società della classe civile del villaggio solita di radunarsi nell'osteria del Gio. Maria Sette. Reduce dall'armata austriaca suo figlio Natale non tardò a condividere i rancori del padre contro la cosiddetta signoria del paese, ed a preparare nelle tenebre i mezzi di perderla. Agli odii ch'io chiamerò di casta si aggiunsero nel Marzari padre quelli d'interesse contro il parroco Pasqualin col quale aveva sostenuta una lite per ragioni di decima e l'aveva perduta. Un Daniele Terribile aveva stretta amicizia al militare (cui era stato aggregato pel suo pessimo contegno fin da ragazzo) col Natale Marzari ed era con somma facilità stato attirato nell'orbita della famiglia di quest'ultimo, alla quale interessava per suoi fini di reclutare nemici contro i signori. Il Daniele Terribile aveva speciale motivo di astio contro il Rossi perchè questi anni adietro aveva denunciato come ladro un fratello del primo ch'era morto in prigione, ed a questo sentimento ostile contro il Rossi partecipava un altro fratello minore il Nicolò che oggi figura dinanzi la Corte. Angelo Marzari raccolti così gli stromenti della vendetta che voleva per doppio impulso esercitare contro le suddette persone, legò tosto relazione col commissariato di polizia in Padova, e specialmente col Corà, al quale non sembrò vero di aver trovato campo per le sue gesta da poliziotto. I Marzari e i due Terribile rappresentarono l'innocuo convegno del Rossi e degli altri nell'osteria Sette come una sezione del comitato veneto; designarono il Parroco, il Rossi e il Capodivacca come fior di rivoluzionarii; e li denunciarono tutti come diffusori di proclami sediziosi in queste provincie. La polizia colse volentieri l'occasione di distinguersi, ed il Corà come il più fidato e il più attivo dei cagnotti fu incaricato dell'arresto e delle perquisizioni alle case degli imputati. Partì accompagnato dalla solita scorta; giunse a Trambacche ad ora tarda; arrestò il Rossi ed il Sette e perquisì da capo a fondo le loro abitazioni. Poscia spediti a un miglio di distanza i due arrestati sotto la sorveglianza di parte della sbirraglia, si portò cogli altri sgherri ad arrestare il Parroco. Ma qui trovò pane per i suoi denti. Il prete all'intimazione d'aprire rispose colle fucilate e col suonare le campane a stormo, e tosto grosso stuolo di villici armati di stromenti rurali accorsero in aiuto del Don Pasqualin che molto amavano pelle sue virtù veramente evangeliche, e pelle molte carità

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale presso la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, e nel giorno di Lunedì 23 Settembre pross. vent. dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pomerid. alla presenza dell'Ispettore forestale e del Candidato forestale facente funzione di Segretario, avrà luogo l'Asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 215 piante di rovere d'alto fusto atte a lavori di costruzione navale, assegnate e martellate nelle Prese I. e III. del R. bosco Carpeneda in Bastia comune di Rovolon, e della tagliata del cespuglio dolce e spinoso nelle Prese II. e III. del bosco stesso, sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo Quadro d'oneri. Pezza ostensibile presso la suddetta Ispezione forestale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Le piante si vendono in Lotti N. 3 e la tagliata del cepuglio in un Lotto unico, e ciò come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'Asta è quello della stima specificata nel Prospetto. Sino alle ore 5 pomerid. del giorno 24 successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito Avviso si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo.

Scaduto quel tempo, con nuovo Avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'Asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definitivo.

L'Asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno. Niuno sarà ammesso a far offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'Asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di Pubblico servizio lo richiedessero potrà chi la presiede sospenderla e protrarre ad altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti.

Resteranno però obbligatorie le migliori offerte a voce, e quelle in iscritto se non ancora aperte, la migliore di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte di due concorrenti. I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, o l'estensione della tagliata sono ostensibili nell'Ufficio dell'Ispezione forestale.

Gli Aspiranti all'Asta potranno visitare nel bosco le piante e la tagliata poste in vendita od accompagnati dalla Guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore. Padova, li 26 Agosto 1867.

Il R. Ispettore
V. ELLERO

Prospetto di piante Numero 215 poste in vendita in tre Lotti assegnate ed esistenti in piedi nelle Prese I. e III. del bosco Carpeneda in Bastia, nonché della tagliata del cespuglio dolce e spinoso delle Prese II. e III. del bosco stesso in un Lotto unico.

N. d'ordine	LOTTO			Specie legnosa	N. DELLE PIANTE		STIMA	
	Num.	Divisione Presa o sezione	Superficie Et-tari		PROGRESSIVO	Totale	L.	C.
1	I.	Presa I.	21	Piante atte a lavori di costruzione navale.	Dal N. 1 progr. fino al N. 84 inclusivi	84	7382	40
2	II.	Detta	21	idem	Dal N. 85 progr. fino al N. 168 inclusivi	84	7854	38
3	III.	Presa III.	21	idem	Dal N. 169 progr. fino al N. 215 inclusivi	47	3973	16
4	unico	Prese II. e III.	42	Cespuglio dolce spinoso ad uso di fascine.	Tagliata circoscritta parte da fosso interno ed esterno del bosco, e parteda trezzo ostra-della interna dello stesso bosco	—	336	—

(3 pub. n. 342)

N. 19587

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad Istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova contro de Pretis Luigi dimorante in Luvigliano Comune di Torreglia e Rosa Rota Schiskentans a cui per irreperibilità venne nominato in curatore il sig. Avv. Grego Dr. Giovanni, verranno tenuti tre esperimenti d'Asta nella residenza di questa Pretura nei giorni 14 e 21 Ottobre e 25 Novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. ipella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti

CONDIZIONI

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuarìa di austr. Lire 81.44 importa Fior. 712,60 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà al momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo, di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IMMOBILI DA SUBASTARSI

situati in Distretto di Padova Comune Censuario di Brusegana.

ai Mappali N. 792	perliche	1.83	rendita	11.40
» » 1154	»	0.37	»	53.60
» » 1161	»	0.65	»	4.05
» » 1162	»	0.17	»	1.06

Dalla R. Pretura Urbana Padova 22 Agosto 1867.

Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI

(3. Pubbl. N. 348. O. Graziani.

È ARRIVATO DALL'AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(14 pub. n. 304)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(37 pub. n. 237)

Capi d'opera

Presso Campagna Girolamo in Padova, via Forzatè, N. 1455, trovasi vendibile un'antico dipinto in tavola, rappresentante, in grandezza naturale, la metà superiore del corpo del Redentore, portante la croce. Tale dipinto vuoi sia vero originale di Leonardo Da Vinci.

Oltre al detto dipinto havvi anche un violino di Nicolò Amati cremonese ed altri oggetti antichi.

La Società d'ingrassi

incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna

Rende Noto

che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civaje fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . .	a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina	» 10 »
Ossa polverizzate . . .	» 10 »
» » con 10 O ₁₀	» 10 »
di perfosfato . . .	» 14 »
Caligine depurata »	» 12 »
Genere depurata »	» 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(5 pub. n. 325)

Si concorre alle 140 estrazioni

CON PREMI DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

della Città di Milano

mediante l'acquisto di

Obbligazioni Effettive di L. 10 o di Ricevute interinali a L. 2

pagando il rimanente del prezzo in 4 rate di L. 2,10 ciascuna entro la prima metà dai 4 mesi seguenti

VAGLIA A LIRE

valevoli per la prossima estrazione

del 16 settembre 1867

La vendita si fa: in Firenze dalla Società del Credito Immobiliare via Cavour N. 14, e nelle altre Città presso i suoi rappresentanti e quindi in questa presso il signor Giuseppe dott. Wollenborg, ed in sua assenza all'Amministrazione del Giornale di Padova.

(4 pub. n. 340)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(22 publ. n. 124)

Stabilimento Nuovo

in ABANO presso PADOVA

Albergatore G. B. MEGGIORATO

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici, e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS pei sigg. alloggiati.

(4 pub. n. 344)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LE CURÉ

DE

CAMPAGNE

PAR

L'ABBÉ * * *

auteur du Maudit, de la Religieuse etc.

PARIS 1867 — 2 volumi — franchi 10

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Tarazza

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente riveduta e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto